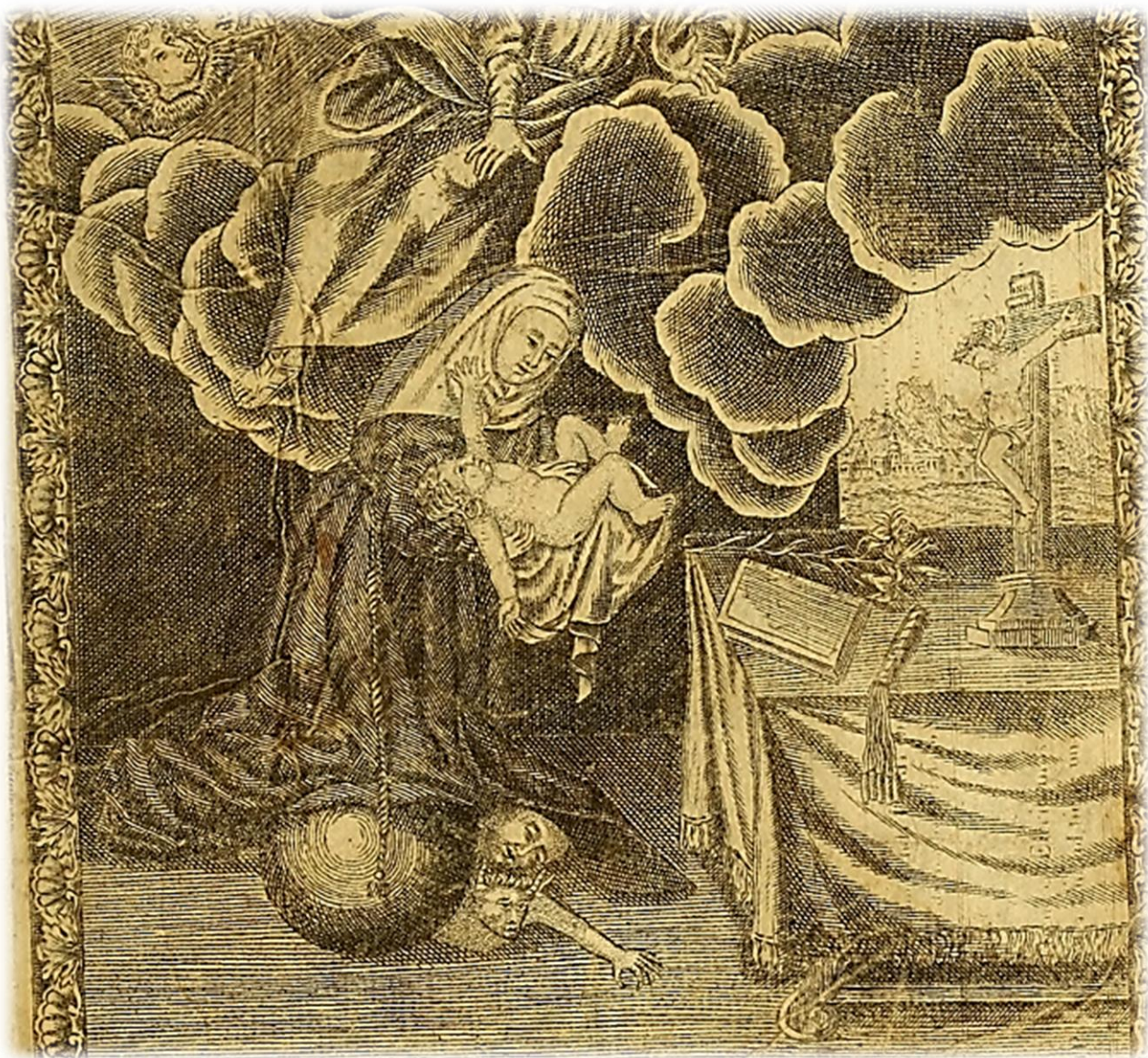


**Studio , ricerche e traduzioni
Avv. Carmine Alvino**



VIDA
PRODIGIOSA
DE LA VENERABLE
VIRGEN
JUANA DE JESUS

DE LA TERCERA ORDEN DE PENITEN-
CIA DE NUESTRO SERAPHICO PADRE
SAN FRANCISCO.

QUE FLORECIO EN EL MO-
nasterio de Santa Clara de Quito.

ESCRITA POR EL P. Pr. Gral. Fr.
Francisco Xavier, Antonio de Santa
Maria, quien humilde la dedica á
esta Santa Provincia, de N. P. S.
Francisco de Quito.

Como el menor de sus hijos en este Convento, y
Santa Recoleccion de San Diego
donde es morador.

CON LICENCIA DE LOS SUPERIORES.

En Lima, en la Calle del Tigre; Por
Francisco Sobrino y Bados.

Año de M DCC LVI.

Suor GIOVANNA DI GESU' Di Quito (Ecuador)
1662 – 1703

All'età di 41 anni e 3 mesi.

Mística e religiosa terziaria francescana del Monastero di Santa Clara di Quito

Abbandonata trovatella alle porte del monastero di Santa Clara a Quito, venne accolta da una suora che la affidò alle cure dei suoi parenti.

Giovanissima, fu accolta nel monastero francescano di Santa Chiara. Lì trascorse la sua vita dedicandosi a un esercizio esemplare delle virtù cristiane e alle più alte forme di comunicazione con Dio nella preghiera. Alla sua morte, la città la acclamò santa e il suo confessore, in ginocchio, le baciò i piedi. Al suo funerale parteciparono autorità, comunità religiose e una popolazione fervente, che cercò freneticamente di strappare un pezzo dell'abito della suora come sacra reliquia.

BIOGRAFIE E TESTI

Il primo a dirigere la suora fu il gesuita Padre José Cases (o Joseph de Casas), ex missionario in Amazonia e carismatico predicatore di missioni popolari. Quando partì per Santa Fe nel 1695, e in seguito per Roma come procuratore, gli successe nella direzione spirituale il **Dott. Antonio Fernández Sierra**. Per vincere la sua umiltà, la convinse che "era obbligata a raccontare al suo confessore tutto ciò che le accadeva nell'esercizio delle sue virtù e della sua preghiera, affinché il confessore potesse scriverlo e registrare tutti gli altri favori che Sua Divina Maestà si compiaceva di concederle". Nacque così il

Resumen que el Dr. D. Antonio Fernández Sierra hace de la vida, virtudes y ejercicios de Soror Joana de Jhs Maria y Joseph

Cioè il *riassunto che il Dott. D. Antonio Fernández Sierra fece della vita, delle virtù e degli esercizi di Suor Joana de Jhs Maria y Joseph*, conservato in forma manoscritta.

Molte di quelle duecento pagine contengono bellissimi testi, scritti dalla suora stessa, come le sue preghiere. Basandosi su quel libro, ma con una elaborazione molto maggiore, sia ascetica che mistica, oltre che letteraria, il francescano Francisco Xavier Antonio de Santa María, Priore Generale dell'Ordine Francescano e celebre oratore sacro, pubblicò a Lima, nel 1756, la *Vita Prodigiosa della Venerabile Vergine Giovanna di Gesù del Terzo Ordine di Penitenza del Nostro Serafico Padre San Francesco, che fiorì nel Monastero di Santa Clara a Quito*. edizione commentata dell'agiografia di Giovanna di Gesù scritta dal suo confessore, durante la prima decade del secolo XVIII.

Nell'opera, la teoria dottrinale appartiene al teologo francescano; nei luoghi di maggiore elevazione e grandezza, si ode la voce del misticismo. Come quando Dio dice alla suora che vuole pregare il Mattutino con lei e glielo spiega, o quando le dà una Regola: "Voglio fondare in te una Religione interiore, nella quale sottometti le passioni, le potenze e i sensi alla ragione, con singolare raccoglimento e astrazione da tutto ciò che è visibile, affinché guardino uniformemente al mio beneplacito, come loro unico fine".

Un evento straordinario accadde lo abbiamo rinvenuto proprio nel testo **“Vida prodigiosa de la venerable virgen Juana de Jesus de la Tercera Orden de Penitencia de Nuestro Seraphico Padre San Francisco Que florecio en el monasterio de Santa Clara de Quito”**, di Francisco Xavier e Antonio de Santa Maria edito a Lima nel 1756 .

Ivi si narra della vita di questa suora e delle sue visioni.

1. Era molto devota dei Sette Arcangeli tanto che come si riferisce al capitolo XI **“Manda la prelada a juana de jesus que se reciba de la sacristia: el cumplimento que diò al Ministerio, y exercicios en que tenia distribuidos los dias”**: “... per reverenza all’Arcangelo San Michele, ed anche agli altri Spiriti che assistono al Trono del Signore ... recitava molto spesso il cantico del Magnificat, e la preghiera del Padre Nostro, cui univa moltissimi altri esercizi spirituali”.
2. Seconda menzione si trae a pag. 274 del testo all’interno del **Capitolo XIII° - Ardiente Charidad de Juana de Jesus, para con il poximo dove dice: “Ai Sette Arcangeli che assistono davanti al Trono di Dio, supplicava che con le preghiere dei giusti, incensassero il Real Trono , chiedendo al Signore di concedere la loro perseveranza nelle buone opere”**
3. Infine al capitolo XVI° **“Pedece Juana de Jesus uan grande sequela en la oracion y consuelala el Senor alentandola con nuevos favores”**, a pag. 164 si incontra un’immagine meravigliosa dei Sette Arcangeli, portatori delle Sette Virtù che aggiunge ancora una volta qualcosa di nuovo alla nostra indagine. Abbiamo cercato di tradurre dallo spagnolo antico, molto ostico. Si narra in questo capitolo che, un giorno il Signore si degnò di elevarla alla contemplazione di alcuni misteri, durante i quali le mostrò che con le sue preghiere Egli avrebbe sospeso la Giustizia del Padre sulla città di Quito.

A tal fine ella chiese: “... ai Cori degli Angeli che scendessero nei cuori degli uomini movendoli alle sante ispirazioni e all’osservanza della legge divina e

domanda e domandò ai Sette Arcangeli che assistono al Trono di Dio , che scendendo in terra raccogliessero le orazioni dei giusti, che sono incensi aromatici, con le quali si incensa il Trono di Dio. Qui si presentarono a Giovanna questi sette Principi sovrani, con incensari d'oro, adornati di ricchissime pietre preziose, con le quali simboleggiavano le virtù. I tre primi Arcangeli rappresentavano con gli incensari le virtù teologali, San Michele confessando la Fede, San Gabriele la speranza e San Raffele la Carità. Anche gli altri quattro Arcangeli tenevano gli incensari d'oro purissimo curiosamente adornati di varie pietre preziose: uno con una pietra ametista, con la quale simboleggiava la virtù della pazienza, l'altro con smalti di pietre azzurre che simboleggiavano lo zelo nell'onore di Dio, e gli altri due Arcangeli tenevano uno un incensario di oro finissimo , molto risplendente all'interno che brillava come un carbonchio, e all'esterno era nero ma molto lucido. Si diede ad intendere a Giovanna che esso significava la orazione di quelli che Dio mantiene nell'oscurità, che sebbene all'esterno , in apparenza sono nelle tenebre, all'interno sono avvampati nell'incendio dell'amore di Dio, con i quale Giovanna ricevette grande consolazione e dilatazione di spirito. L'ultimo Arcangelo teneva un incensario curiosamente smaltato di rubini, con i quali si rappresentava l'orazione di coloro che pativano un martirio prolungato nelle tentazioni e nelle tribolazioni prolisce, con rassegnazione e pazienza. Si diede ad intendere a Giovanna che la sua preghiera passava attraverso tutti e sette questi incensari. Vide anche che quando questi Arcangeli incensavano il Signore, dal fumo che disperdevano dagli incensari si formava una Nube, che frapposta tra Dio e gli uomini , muoveva la misericordia divina a perdonare le loro colpe... ”.